

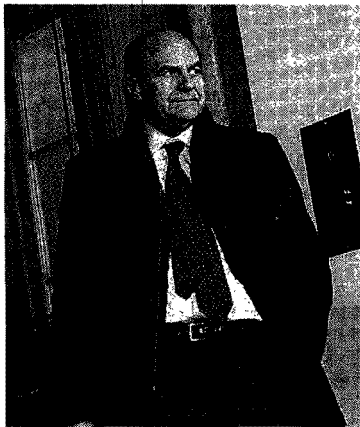
I leader a Palazzo Chigi

«Le misure tocchino anche i grandi interessi»

Le delegazioni di Pdl, Pd e Udc incontrano Monti



Il Pdl Nell'incontro con il premier la delegazione pdl, guidata da Angelino Alfano (foto) avrebbe obiettato che lo strumento più idoneo per dare corpo alle liberalizzazioni sarebbe stato un disegno di legge e non invece, come pare sarà, un decreto



Il Pd Pier Luigi Bersani (foto) nel colloquio con Monti si sarebbe soffermato, tra le altre cose, sulla necessità di correggere la condizione dei lavoratori precoci, aspetto pesante della riforma delle pensioni». Ma Monti l'avrebbe escluso



Terzo polo Pier Ferdinando Casini ha ricordato a Monti di «non guardare ai soliti noti, ma rivolgere l'attenzione ai poteri forti». Udc, Fli, Api hanno presentato una bozza in cinque punti dove si sollecita anche la soppressione dell'agenzia dei Trasporti



ROMA — La parola d'ordine comune è «agire su tutti, anche sui grandi interessi», non lasciare fuori nessuno dagli interventi per tagliare lacci e laccioli. Si può riassumere così quanto hanno detto le delegazioni di Pdl, Pd e Terzo polo al premier Mario Monti. Incontri separati, convocati allo scopo di raccogliere le indicazioni necessarie per varare il decreto sulle liberalizzazioni, che dovrebbe essere pronto per il 19 gennaio, cioè alla vigilia del vertice a tre con Merkel e Sarkozy. I colloqui si sono svolti mentre in tutto il Paese cresce l'irritazione di alcune categorie, in particolare quella dei tassisti, secondo i quali le aperture al mercato si tradurrebbero nella creazione di vere e proprie oligarchie controllate dai privati. Ed è appunto raccogliendo questo grido di dolore che Fabrizio Cicchitto (Pdl) suggerisce a Monti di «intervenire sui colli di bottiglia reali e sui grandi interessi perché bisogna avere il coraggio di agire anche contro i potentati». In concreto, Monti si dovrebbe impegnare a raccogliere le opinioni non soltanto di partiti, sindacati e parti sociali ma anche «delle categorie interessate, ascoltando l'Italia reale, a incominciare dai tassisti». Aggiunge Maurizio Gasparri (Pdl): «L'apertura dei mercati serve all'Italia purché si garantisca più crescita, occupazione e convenienza per i consumatori». Nell'incontro con il premier la delegazione del Pdl avrebbe obiettato che lo strumento più idoneo sarebbe stato un disegno di legge e non invece, come pare sia l'orientamento prevalente, un decreto. Il premier si sarebbe impegnato ad accettare alcune correzioni al testo nel corso dell'esame in Parlamento. A questo proposito, il Pdl gli avrebbe ricordato che alle Camere «esistono dei rapporti di forza che devono essere tenuti in considerazione», e cioè che il partito guidato da Silvio Berlusconi e Angelino Alfano appoggia il governo ma ha la maggioranza relativa in entrambi i rami del Parlamento...

Il tema delle liberalizzazioni, come dimostrano le proteste di tassisti e farmacisti, è una materia scottante che costringe tutti a maneggiarla con cautela. La Cgia di Mestre fa sapere che tra il 1994 e il 2011 «l'apertura dei mercati delle assicu-

Timori

Sia i rappresentanti del Pdl che quelli del Pd temono contraccolpi per il «pacchetto» liberalizzazioni, dei carburanti, del gas, dei trasporti ferroviari e urbani e dei servizi finanziari non ha portato alcun vantaggio ai consumatori italiani».

Anzi, denuncia il centro studi di Mestre, «il costo per le famiglie ha raggiunto quasi 110 miliardi di euro». Ed è appunto questa situazione che induce anche il Pd a usare un linguaggio improntato alla cautela. «Monti deve andare avanti - dice il segretario Pier Luigi Bersani - bisogna trovare la strada per mettere in sicurezza il Paese, ma rendiamoci conto di quali ammassature si possono evitare». Bersani evoca «il grande tema sociale», ricorda che bisogna dare «il senso di comunità e che non siamo un'accozzaglia di interessi in conflitto. Se siamo italiani lo siamo partendo dall'attenzione alle condizioni più precarie», lasciando intendere che tutti gli interventi devono essere ispirati al criterio di equità. Nel colloquio con Monti si sarebbe soffermato tra l'altro sulla necessità di correggere, come si era impegnato a fare il governo, «la condizione dei lavoratori precoci, un aspetto pesante della riforma delle pensioni». Ma Monti avrebbe escluso che il testo sulle liberalizzazioni possa contenere interventi al riguardo. In ogni caso, insiste Bersani, l'esecutivo «deve tenere conto delle proposte del Pd sulle liberalizzazioni che, del resto, sono coerenti con le segnalazioni dell'Antitrust». Ecco perché «bisogna operare la separazione della rete gas da ~~ENI~~, di intervenire sulla vendita dei farmaci e sulle professioni». Riassume Enrico Letta: «Vanno toccati anche quei settori portatori di grandi interessi: penso all'energia, ai servizi bancari e assicurativi, ai servizi pubblici. Occorre grande determinazione e larghezza di vedute».

Anche il Terzo polo, per bocca di ~~Pier Germanico Casini~~, ricorda a Monti di «non guardare ai soliti noti, ma di rivolgere l'attenzione ai potenti forti». Udc, Fli, Api presentano una bozza in cinque punti. Sui servizi pubblici locali si è suggerito di rendere vincolante, e non solo obbligatorio, il parere dell'Antitrust per l'affidamento del servizio. Di certo, va evitata «l'apertura di una trattativa come se si fosse in un suk».

Lorenzo Fuccaro
twitter@Lorenzo_Fuccaro